

ATTO SENATO

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/02913

presentata da

STEFANI Erika (Lega Nord e Autonomie)

mercoledì 29 ottobre 2014, seduta n. 341



Al Ministro dell'interno - Premesso che:

stando ai dati recenti pubblicati dai *media* il Veneto è una delle regioni con il più alto tasso di presenze di cittadini extracomunitari, regolari, irregolari o in attesa di un permesso di soggiorno o richiesta di *status* di rifugiato;

il crescente afflusso di profughi e migranti clandestini che sbarcano sulle coste del nostro Paese integra gli estremi di un'emergenza con potenziali risvolti sanitari, in considerazione delle condizioni igieniche degli Stati da cui origina il flusso;

parte considerevole dei profughi e migranti è recuperata in alto mare dalle navi della Marina militare che partecipano all'operazione "Mare nostrum";

una volta giunti sul territorio nazionale, i migranti ed i profughi sono altresì presi in carico dalle forze dell'ordine e da altro personale dello Stato;

è in atto, quindi, una vera e propria emergenza, che le forze dell'ordine non riescono più a fronteggiare, a dispetto dell'abnegazione e della dedizione dimostrate, ormai quantitativamente insufficienti in rapporto alle dimensioni della sfida. Alle già complesse incombenze ordinarie, infatti, si sono recentemente aggiunte quelle determinate dall'assorbimento e dalla gestione di un certo numero di immigrati clandestini giunti dall'Africa;

esiste, inoltre, un rischio sanitario da esposizione al contagio di malattie infettive a carico del personale nazionale impegnato nella gestione dell'emergenza migratoria;

lebbra, tubercolosi, poliomielite, scabbia e da ultimo virus Ebola. Cresce l'allarme nel nostro Paese per i casi di malattie che sembravano ormai scomparse e che ora rischiano di diventare delle epidemie, soprattutto a causa della crescita esponenziale del fenomeno migratorio verso il nostro Paese;

disposizioni governative e delle autorità sanitarie internazionali rilanciano l'allarme sulla ricomparsa di malattie endemiche considerate debellate da tempo;

accanto alla preoccupazione per il contagio ci sono poi i timori per gli extracomunitari che vivono già in Italia, magari in contesti sovraffollati e in condizioni igieniche precarie;

nel gennaio 2014, senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati, il Ministero dell'interno ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché rendano disponibili, nei rispettivi territori di competenza, ulteriori strutture per l'accoglienza;

vi sono rischi sanitari cui vengono esposti i cittadini e gli operatori nell'ambito dell'operazione Mare nostrum, anche alla luce della gravissima epidemia di Ebola che si sta diffondendo con preoccupazione dalla Guinea in tutta l'Africa e che ha già spinto altri Paesi europei a varare una serie di misure restrittive all'ingresso nel proprio territorio;

non è più accettabile l'atteggiamento a parere dell'interrogante ipocrita del Governo che continua a non volere attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di servizi socio assistenziali, a scapito dei cittadini residenti;

stando alle informazioni assunte direttamente da esponenti del sindacato autonomo di Polizia (SAP), impegnati nell'operazione di accoglienza che ha visto in questi giorni interessato il comune di Vicenza con l'arrivo di 30 profughi, risulterebbe che dopo la visita medica alla quale sono stati sottoposti gli immigrati destinati a Vicenza, 9 di queste persone siano risultate affette da scabbia e altre 2 da patologie della pelle. Nonostante questo, sono state fatte partire comunque per Vicenza e fatte alloggiare all'*hotel* "Adele". È stato solo richiesto alla struttura di alloggiarli all'ultimo piano, quindi, di fatto, sono rimasti liberi di circolare,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in tempi rapidi per garantire la sicurezza dei cittadini, messa in pericolo dal rischio di contagio da malattie epidemiche;

quali provvedimenti siano stati assunti per assicurare le massime garanzie agli operatori delle forze dell'ordine che, nell'assolvimento dei propri compiti, sono i più esposti al rischio da contagio da malattie infettive.

(4-02913)



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

S/1000

Roma, 03/11/2016

Senatrice Erika Stefani
Senato della Repubblica
ROMA

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n.4-02913.

Le problematiche sanitarie connesse ai flussi migratori sono da tempo all'attenzione del Ministero dell'interno e delle altre Amministrazioni interessate.

In generale, il Ministero della salute ha emanato apposite linee guida sulla prevenzione del rischio biologico, sulla gestione delle misure di prevenzione per la tubercolosi e sul rischio biologico da virus ebola.

Tale dicastero ha poi fornito precise indicazioni agli Uffici di sanità marittima aerea e di frontiera (Usmaf) che intervengono nelle primissime fasi dell'arrivo, nonché agli Assessorati regionali alla sanità, che intervengono nelle fasi successive di permanenza degli stessi naufraghi nel territorio nazionale, per l'applicazione delle misure previste dal Regolamento sanitario internazionale del 2005 e delle misure di sorveglianza e prevenzione appropriate.

Le procedure di controllo sanitario effettuate sui migranti alla luce dei predetti atti di indirizzo prevedono che questi siano sottoposti a visita medica già prima dello sbarco, da parte dei medici della Marina militare e del Ministero della salute, onde mettere in atto prioritariamente tutte le misure di profilassi che si richiedono in caso di malattia infettiva e contagiosa, prime tra tutte l'isolamento.

Inoltre, a tutela della salute e della sicurezza a bordo, è previsto che siano adottate anche misure di ordine collettivo e, pertanto, indirizzate non solo al

m.s.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

personale militare, quali la disinfezione delle aree di accoglienza e la gestione delle misure di isolamento.

Gli ulteriori approfondimenti diagnostici sui migranti, possibili durante la permanenza nei centri, consentono poi di identificare i casi eventualmente sfuggiti al primo filtro sanitario.

In caso di documentato e fortuito contatto con malati in fase contagiosa, le autorità sanitarie preposte provvedono a segnalare tempestivamente il caso a tutti i soggetti interessati (soccorritori volontari, personale militare e delle forze di polizia, delle ASL, della Croce Rossa, dei centri di accoglienza) al fine di consentire l'adozione di una specifica profilassi post-esposizione.

In assenza di segnalazione di casi di individui affetti da malattie infettive diffuse, appaiono pienamente in linea con le linee guida emanate in materia l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale di tipo generico (mascherine chirurgiche e guanti in lattice) e la mancata attivazione di specifiche misure di profilassi antimicrobica (con particolare riferimento alla profilassi antitubercolare) nel personale impiegato in operazioni di soccorso, assistenza e scorta.

Si soggiunge che la Direzione centrale di sanità del Dipartimento della pubblica sicurezza ha emanato più di una circolare *ad hoc*, con l'indicazione delle misure operative di tutela e di profilassi che debbono essere adottate dal personale delle Forze di polizia impegnato nelle operazioni di soccorso dei migranti.

In proposito, sono state fornite indicazioni quanto più esaustive (con pubblicazione anche sul sito istituzionale della Polizia di Stato) circa l'impiego dei dispositivi di protezione individuale, in grado di evitare il contatto con eventuali microrganismi, nei differenti possibili contesti operativi.

La stessa Direzione centrale è stata ed è tuttora in costante contatto con i



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

medici della Polizia di Stato delle sedi ove avvengono gli sbarchi e di quelle dove sono trasferiti i migranti, attivando puntuali e reciproci scambi sulle eventuali criticità di carattere sanitario.

Inoltre, di fronte a potenziali rischi di natura biologica, i questori delle sedi nelle quali vengono trasferiti i migranti possono impiegare i medici della polizia di Stato per monitorare tempestivamente la situazione consentendo di attuare, laddove necessario, ogni misura di tutela nei confronti del personale, con particolare riguardo agli aspetti di informazione sanitaria, alla fornitura e al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

È stata anche prevista la distribuzione, a scopo prudenziale, di un kit di protezione individuale al personale della Polizia di Stato in servizio negli scali aeroportuali interessati da voli internazionali extra-Schengen. Tale strumentazione potrà anche essere distribuita in caso di effettiva esigenza a personale di altri uffici o reparti.

Peraltro, la Polizia di Stato, analogamente a quanto fatto dalla Marina militare, ha esteso le procedure di controllo per la malattia tubercolare a tutto il personale impiegato nei servizi di soccorso, assistenza e scorta a migranti che, indipendentemente dalla documentazione del contatto con soggetto bacillifero e contagioso, abbia comunque operato in particolari condizioni di rischio.

Il complesso di tali misure ha consentito un adeguato contenimento del potenziale rischio biologico del personale impegnato in tali attività, al di là delle misure cautelative già adottate in termini di profilassi.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
Domenico Manzione